

Brunon, 16 Agosto 1966

PRIMO LEVI

Dottore in chimica
TORINO

~~_____~~
~~_____~~

Caso Polidori,

nell'interesse comune, mi affretto a mandarle la descrizione, più precisa che posso, di scarpe, vestiti ecc. del mio campo. Come le avevo accennato, era un campo di lavoro, perciò non deve stupire se alcuni particolari possono risultare differenti da quanto avveniva altrove.

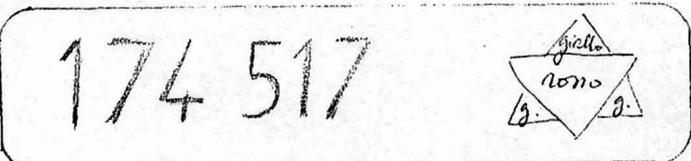
Scarpe: erano di norme costituite da una suola di legno e da una tomaia (alta alla caviglia) di tela o cuoio o materia plastica. Le stringhe erano di spago o di filo elettrico. ~~Le~~ Non venivano fornite appaiate, bensì alla rinfusa; con pure, se una si rompeva, solo quella veniva sostituita. Costituiscono una discreta protezione contro il freddo e il fango; per contro, poiché non esistevano calze, pochissimi piedi resistevano all'attrito. Di qui, cioè dalle ferite ai piedi, proveniva l'andatura strascicata e grotta più volte descritta nel mio libro e in altri. I Kapos, e alcuni Häftlinge privilegiati, avevano invece normali scarpe di cuoio.

Calze, come ho detto, non esistevano. Venivano saltuariamente distribuite pezzi da piedi o stracci.

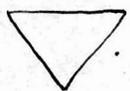
Pantaloni e giacca invernali erano di un tessuto di cotone molto scadente, di cui le manderei un campione appena tornò a Torino. Erano a righe verticali grigie e blu della larghezza di 3-5 cm; ^{le stoffe erano} (non rigorosam. uguali) fra loro come disegno e colore: cioè, alcune con righe più larghe, altre più strette, ecc. Quelle degli Häftl. comuni erano vistosam. sporche e rappresentate; altre, di Kapos o pelli forti, erano state fatte "su misura" da santi illegali, e potevano addirittura essere eleganti. Fra i personaggi, Henri dovrebbe avere una uniforme pulita e non rappresentata; Goldner,

direi, una non rappresentava una spacca.

Su tutte le uniformi doveva essere cucito il numero-contranegativo: sulla giacca, poco sopra la mammella sinistra; sui pantaloni, all'anca sinistra, 4 dita sotto la cintura. Il numero era di tela bianca, piena a poco della misura e forma dello schizzo qui accanto. Il contranegativo rosso-giallo è quello degli ebrei; devono portarlo tutti gli Hä. del



^{(e il medico ungherese,} copione, salvo i Kapos (per cui Alex) che portano invece un triangolo verde, e il condannato, che porta un triangolo rosso; questi triangoli ~~sono~~ hanno la punta in giù, con:



Alcuni Kapos (rari opportuno che qui ce ne portino tutti, se non altro per distinguerli) portavano ~~invece~~ una piecca nera anziché a righe, elegante, di taglio militare; però era dovere portare sulla schiena una "finestra" di cm. 25 x 20 ~~chiusa~~ dal contenente un rappazzo del tessuto a righe di cui sopra, e inoltre una gonna come di S. Andrea ^(razzamento) tracciata col minio.

Le uniformi estive erano dello stesso tipo, ma di cotone molto leggera; si portavano da marzo a ottobre.



Esistevano camicie e mutande, quasi sempre a brandelli, e di tutti i modelli possibili (anche femminili).

Nei mesi più rigidi veniva distribuita una palandrana di tessuto a righe, tipo invernale: è visibile nella foto in copertina di "Se questo è un uomo". Non so se ne il caso di attenersi alle realtà fino a questo punto: se ~~ne~~ si vede, ne ripareremo.

Il cappello era un berretto floscio, su per più del tipo da marinaio (i più eleganti); gli altri erano specie di baschi fatti con



PRIMO LEVI

~~TORINO~~

ritagli: cuciti alla meglio, talora ~~con~~ misti di stoffe a righe e stoffa nera.

(3)

Non esistevano cinture né bretelle: venivano fabbricate con spago, o più spesso con ~~ritagliati~~ filo elettrico intrecciato.

I medici portavano, sopra all'uniforme a righe (generalm. pulite), un camice bianco, su cui era cucito il numero.

Per quanto riguarda gli altri personaggi: Nogalla dovrebbe indossare la tenuta invernale degli operai tedeschi e polacchi, vale a dire: stivali di cuoio ^{sotto} al ginocchio, pantaloni ^{scam} lunghi normali infilati negli stivali, tasca esterna alla coscia da cui sporge il doppio metro; giacca di fustagno piuttosto ampia; cappella berretto "navajun" con visiera e copriorecchie; guanti di lana. Stavinoga, un completo borghese con sopra un camice grigio. Pannwitz, idem con camice bianco: nel taschino, matite e regolo calcolatore. Pietro,

un abito da lavoro comune, magari con giacca grigio-verde ex-militare e
berretto di pelo di coniglio.

Per le gamelle già abbiamo parlato: vedo che se lei si rivolge a
zione di Roma dell' ANED (Associaz. Naz. ex-deportati politici) potrà vedere,
conservato nelle loro sedi, qualche esemplare, e forse anche capi di vestiario.

Mi pare che per ora non ci sia altro; ad ogni modo, sono a sua
disposizione per qualunque notizia le possa occorrere.

Molti saluti cordiali; e arrivederci (speriamo) presto

Leo

Proletarian